



CAMERA DI COMMERCIO
IRPINIA SANNIO

Commento ai dati del cruscotto statistico

Provincia
Avellino

1° Trimestre 2025



IC
InfoCamere

Executive Summary

Dall'analisi dei dati strutturali si evidenzia la struttura occupazionale delle società. Il 75,4% degli addetti nella provincia di Avellino è di natura dipendente, valore che, come in quasi tutte le forme giuridiche societarie, rispecchia il valore medio. Tra gli addetti delle imprese individuali circa il 64% sono addetti indipendenti.

Per ciò che concerne i dati economici, si deduce come il valore di produzione delle imprese irpine è pari a circa 8,6 miliardi di euro. Il 47,3% del valore della produzione viene creato dal settore manifatturiero. Da menzionare come le imprese della provincia di Avellino di dimensioni "micro", che ammontano all'82,3% del totale, creano un valore di produzione inferiore rispetto alle "piccole" imprese, che rappresentano solo il 14,4% del totale delle imprese.

L'analisi degli indici di bilancio delle società in utile evidenzia come il settore delle Costruzioni spunta come settore di punta, realizzando un ROI del 10,8%. Superiore alla media si attesta poi il ROI per i settori del Turismo (9,6%) e dei Servizi (8,5%).

Di seguito si analizzano i dati congiunturali, che testimoniano il saldo tra iscrizioni e cessazioni di imprese. Al primo trimestre del 2025 risultano 634 nuove iscrizioni sul territorio avellinese. La variazione di iscrizioni rispetto al primo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (+2,1%), migliore rispetto alla tendenza nazionale (-1,8%). Il dato è peggiorato se si considera che aumentano le entrate in scioglimento (+20,7%) e i fallimenti (200%, anche se in termini numerici si parla di valori esigui). Diminuiscono invece le cancellazioni (-1,3%).

L'analisi si focalizza poi sul dinamismo di nuove figure sociali imprenditoriali, in particolare di come influenzano il mercato le imprese partecipate e/o guidate da figure femminili, giovanili (under 35) e da stranieri. I dati del primo trimestre 2025 rivelano un dinamismo positivo per due delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Si può notare come i dati in flessione ci siano per le imprese "femminili" (-14,1%), mentre per le imprese "straniere" aumentano del 14% e per le imprese "giovanili" dell'1,2%. In termini assoluti sono le imprese "femminili" ad aver aperto il maggior numero di imprese (176 società contro le 167 di origine "giovanile" e le 49 "straniere").

L'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (261 contro 231). La tendenza porta ad avere sia una decrescita delle aperture (-6,8%), seguita da una variazione in flessione delle chiusure (-5,7%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 59% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (62% sul totale chiusure).

Il quarto trimestre del 2024 conta un campione di 21.322 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel quarto trimestre del 2023. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,3%) in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta essere di +1,8%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato peggiore è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,9%) e tra le "grandi" imprese (-8,3%). Gli incrementi si distribuiscono uniformemente tra medie imprese di piccole e medie dimensioni (+5,8% e +7,1%).

Dati strutturali 2025

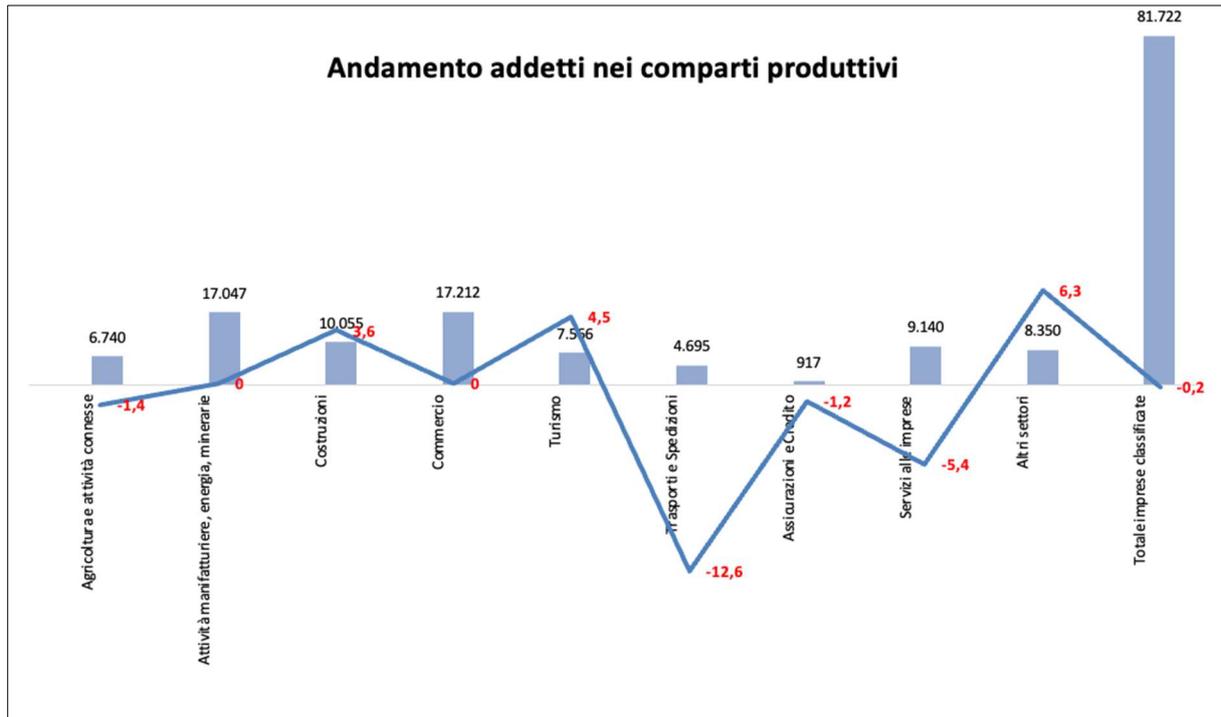
Il sistema impresa

§ Struttura dimensionale per addetti

La struttura occupazionale delle imprese registrate nella provincia di Avellino rivela una occupazione di natura dipendente per circa il 75,4% degli addetti. Come atteso, la struttura societaria riflette la caratteristica occupazionale con la quasi totalità della forza lavoro nelle società di capitale e cooperative basata su addetti dipendenti e la netta maggioranza (circa 64%) della forza lavoro basata su addetti indipendenti nel caso di imprese individuali. Tali differenze si riflettono nel peso relativo della forma societaria rispetto al mercato del lavoro: gli addetti dipendenti si concentrano nelle società di capitali che ne impiegano circa il 96%. Da un punto di vista dimensionale la media di addetti per impresa è di 3,4 unità con una media di circa 7,7 unità per le società di capitali.

La dinamica occupazionale riporta un saldo lievemente negativo rispetto all'anno precedente pari a -0,1%, valore che si riflette negli addetti indipendenti.

La crescita di addetti registrata nella provincia di Avellino nasconde una dinamica ben più complessa se analizzata settorialmente. Il settore del commercio che impiega il 21 % degli addetti, registra una stabilità rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. In crescita risulta invece il saldo riscontrato nel comparto edile (+3,6%), dove gli addetti rappresentano il 12,3% del complesso. Settori come invece, il turismo, fanno registrare una crescita del 4,5%, coprendo il 9,2% del totale addetti. Contrariamente i trasporti, che coprono il 5,7% degli addetti, decrescono del 12,6%.



Dati economici 2025

§ I risultati economici: totale dei bilanci depositati e analisi delle imprese compresenti negli ultimi tre anni

L'andamento delle grandezze economiche

Il valore della produzione aggregato della società con bilancio depositato nella provincia di Avellino è pari a circa 8,6 miliardi di euro. Il valore aggiunto si attesta su 2,1 miliardi di euro. Positivo anche il risultato ante imposte e il risultato netto per più di 605 milioni di euro. L'analisi dei dati medi mette in luce la preponderanza di imprese con fatturato modesto. Il valore medio della produzione risulta di poco superiore al milione nel 2023 con un risultato netto medio pari a 61.152 euro. I valori mediani supportano l'analisi dei dati medi.

Se si procede ad un confronto del valore aggregato delle società con bilancio depositato compresenti nell'ultimo triennio (2021-2023) (pari a 3.558 imprese che rappresentano il 54,5% delle imprese con bilancio depositato nella provincia di Avellino), si può notare come il risultato netto di queste ultime nel 2023 sia inferiore rispetto al risultato netto dell'aggregato di tutte le società con bilancio depositato nel 2023 (346 milioni di euro contro 605 milioni di euro). Si può però constatare come tutti i valori economici incrementano rispetto al 2022.

Se si prendono in analisi i risultati economici ripartiti per i settori produttivi delle imprese "classificate" in termini di valori assoluti, si constata che il settore manifatturiero rappresenta più di un terzo della produzione totale (47,3%), con un valore aggiunto pari al 35,5% del totale, seguito dal commercio che genera un 27% come valore produttivo, ma vede diminuire il suo impatto nel valore aggiunto, che si assesta solo a circa il 13%. La restante fetta di valore della produzione è ripartita tra tutti gli altri settori che nel loro insieme coprono il 20% circa.

L'importanza del comparto manifatturiero nella realtà economica avellinese è rafforzata anche dal lato del reddito; il comparto crea infatti un risultato pari a circa il 34% dell'Ebit totale, il 35% del risultato ante imposte e il 35% del totale dei risultati netti. Gli stessi valori economici considerati sul

totale delle imprese con bilancio depositato (6.227) si rilevano sulle sole società compresenti negli ultimi tre anni (3.558).

Il valore medio di produzione del totale delle imprese classificate (1,47 milioni di euro), testimonia la presenza di imprese che registrano un fatturato modesto. Gli unici settori che superano il valore e innalzano la media sono il manifatturiero, che ottiene un valore di 3,18 milioni di euro, il commercio (1,68 milioni di euro) e il comparto dei Trasporti e Spedizioni (3,18 milioni di euro). Tutti gli altri non superano il milione di valore produttivo. L'andamento dei valori mediani rispecchia quello dei valori medi.

Analizzando i risultati netti medi dell'aggregato delle società della provincia di Avellino ripartiti per area geografica, si riscontra una buona imposizione del tessuto imprenditoriale irpino: il risultato medio netto corrisponde al 54,3% della media nazionale. Questo peggiora se si considera il confronto con la provincia più virtuosa d'Italia (il 18,7%). Mentre migliore è il risultato medio netto se rapportato alla provincia dell'area maggiormente remunerativa a livello produttivo, dove si ottiene il 46,5%. Alti sono ancora i risultati ottenuti rispetto alla prima provincia della regione (74,6%) e rispetto alla regione nel complesso (80,3%). Da notare come, se ci si riferisce ai valori mediani i risultati netti migliorano rispetto a tutte le variabili.

Analisi utili e perdite

Il totale delle imprese in utile compresenti nella provincia di Avellino rappresenta circa l'87% del complesso delle imprese. Sono le società a responsabilità limitata che trascinano sia le società in utile che quelle in perdita: rappresentano delle prime il 93%, con un valore di produzione pari a 5,68 miliardi di euro, mentre per le seconde con un valore della produzione di 380 milioni di euro sono l'88,8%.

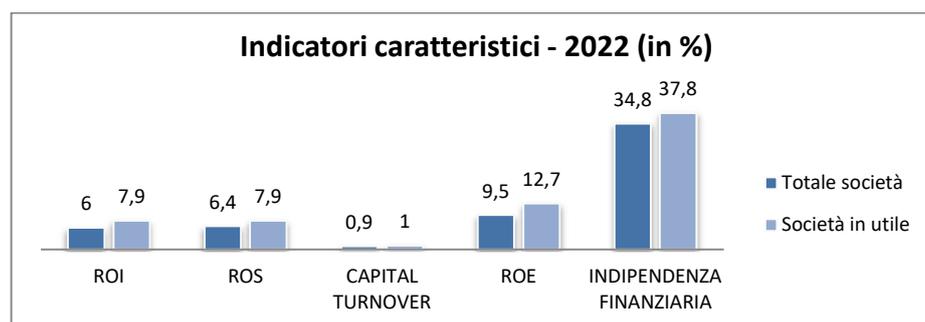
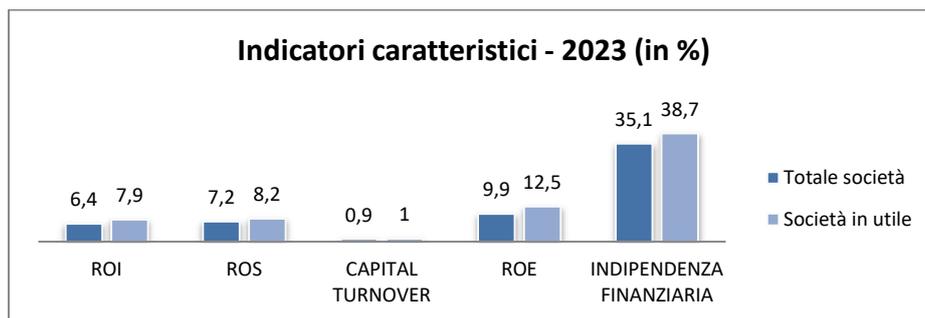
La variazione del valore della produzione tra il 2022 e il 2023 delle imprese irpine compresenti ha avuto un incremento positivo rispetto alla media nazionale (+6,1% contro il -0,2%) per ciò che concerne le società in utile, mentre per le imprese in perdita la media italiana ha visto decrescere i valori di produzione in maniera minore rispetto al dato provinciale (-2,1% rispetto al -14,6%).

Analisi degli indici di bilancio

Nel 2023 il ROI del totale delle imprese compresenti della provincia di Avellino è pari al 6,4%, il ROS registra un 7,2%, mentre il Capital Turnover si attesta allo 0,9%. Registra un valore positivo il ROE che si attesta al 9,9%. L'indipendenza finanziaria raggiunge nel 2023 il 35,1%.

Come atteso, l'aggregato delle sole società in utile mostra risultati migliori rispetto a quelli dell'intero aggregato. Il ROI e il ROS raggiungono valori percentuali decisamente maggiori rispetto a quelli del totale delle imprese (rispettivamente 7,9 e 8,2%). Il ROE per le imprese in utile arriva ad un valore del 12,5% e la struttura finanziaria delle imprese risulta complessivamente solida, con un indice

di indipendenza finanziaria superiore all'aggregato (38,7%). I risultati se confrontati con quelli del 2022 sono in crescita sia per le società nel complesso che quelle in utile.



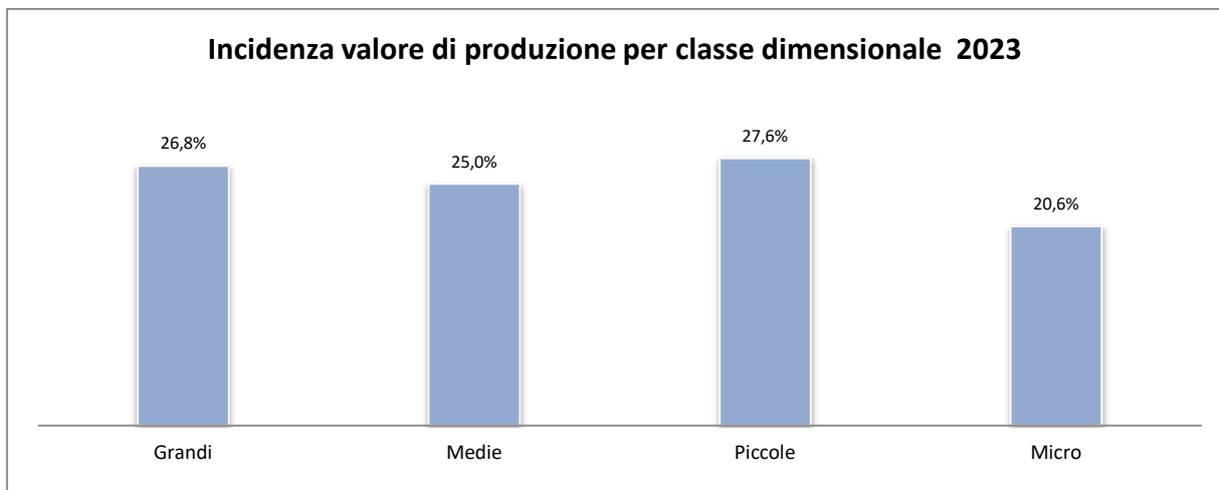
Con riferimento alle sole società in utile, il settore delle Costruzioni spunta come settore di punta, realizzando un ROI del 10,8%. Superiore alla media si attesta poi il ROI per i settori del Turismo (9,6%) e dei Servizi (8,5%).

	ROI		ROS		Capital Turnover		ROE		Indipendenza Finanziaria	
	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile	Totale società	Società in utile
Agricoltura e attività connesse	5,3	5,5	12	12,1	44,1	45,5	6,6	10,6	38,4	41
Attività manifatturiere, energia, minerarie	5,2	7,3	6,7	8,3	77,9	87,8	8,4	10,4	37,7	44,8
Costruzioni	9,3	10,8	12,4	12,5	74,9	86,3	18,3	24,5	22,2	24,1
Commercio	7,1	7,9	4,4	4,8	163,8	162,6	11,5	13	33	33,9
Turismo	7,4	9,6	5,6	7,5	132,8	128,2	14,7	19,3	29,3	32,4
Trasporti e Spedizioni	3,2	4	2,5	3	129,4	132,4	6,4	9	24,7	25,2
Assicurazioni e Credito	2,1	2,3	11,9	14,1	17,9	16,1	8,3	8,7	77,9	78,3
Servizi alle imprese	6,8	8,5	13,9	15,4	49,1	55,3	8,7	11,1	44,8	45,5
Altri settori	7,8	10,8	8	11	97,5	98,2	10,5	14,6	39,6	43
Totale Imprese Classificate	6,4	7,9	7,2	8,2	88,4	97,3	9,9	12,5	35,1	38,7
Totale Imprese Registrate	6,4	7,9	7,2	8,2	88,4	97,2	9,9	12,5	35,1	38,7

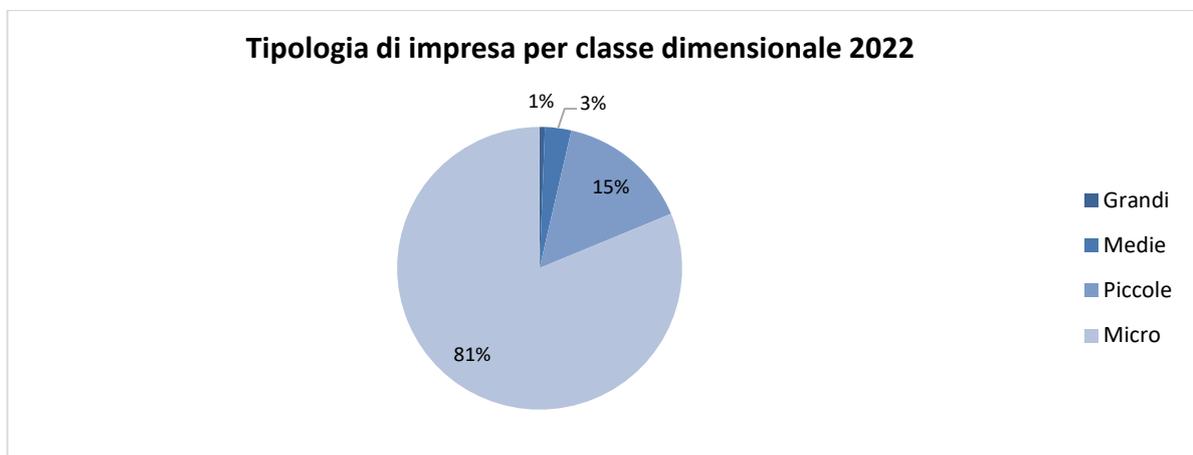
Valore espresso in %

Analisi dei risultati per classe dimensionale

Nel 2023, i risultati economici delle società irpine compresenti mostrano un valore della produzione uniformemente distribuito rispetto alle classi dimensionali delle imprese eccezion fatta per le grandi imprese. Le “grandi” realizzano, nonostante siano lo 0,6% del totale delle imprese, il 26,8% del valore totale di produzione e insieme alle “medie” imprese superano il 50%. Le “piccole” imprese che si posizionano al 14,4% del totale delle imprese raggiungono un valore produttivo pari al 27,6%, mentre le “micro”, imprese che pervadono il tessuto economico della provincia irpina rappresentando più dell’82%, ottengono il 20,6% del valore di produzione. Significa quindi che il valore è prodotto per quasi metà nelle prime due categorie di società, che rappresentano però una piccola realtà in termini numerici all’interno dell’economia.



Tutte le categorie di società hanno realizzato un Ebit basso rispetto ai valori di produzione ottenuti. Rispetto al biennio precedente tutte le classi dimensionali hanno migliorato i loro valori di produzione e anche i loro risultati netti sono incrementati per tutte le tipologie di imprese.



Per quello che concerne il patrimonio netto delle imprese, le “micro” imprese ammontano ad un valore di 963 milioni di euro, pari al 27,6% del patrimonio netto totale. Le “piccole” imprese arrivano al 22%. Il valore maggiore è ottenuto dalle “grandi” imprese con un valore di oltre un miliardo e pari al 32,8% del totale.

Rispetto al biennio precedente è soprattutto tra il 2023 e il 2022 che si è assistito ad un aumento notevole del patrimonio delle “medie” imprese, crescendo del 35%.

Dati congiunturali 2025

Il saldo tra iscrizioni e cessazioni

Al primo trimestre del 2025 risultano 634 nuove iscrizioni sul territorio avellinese. La variazione di iscrizioni rispetto al primo trimestre dell'anno precedente ha registrato un incremento (+2,1%), migliore rispetto alla tendenza nazionale (-1,8%). Il dato è peggiorato se si considera che aumentano le entrate in scioglimento (+20,7%) e i fallimenti (200%, anche se in termini numerici si parla di valori esigui). Diminuiscono invece le cancellazioni (-1,3%).

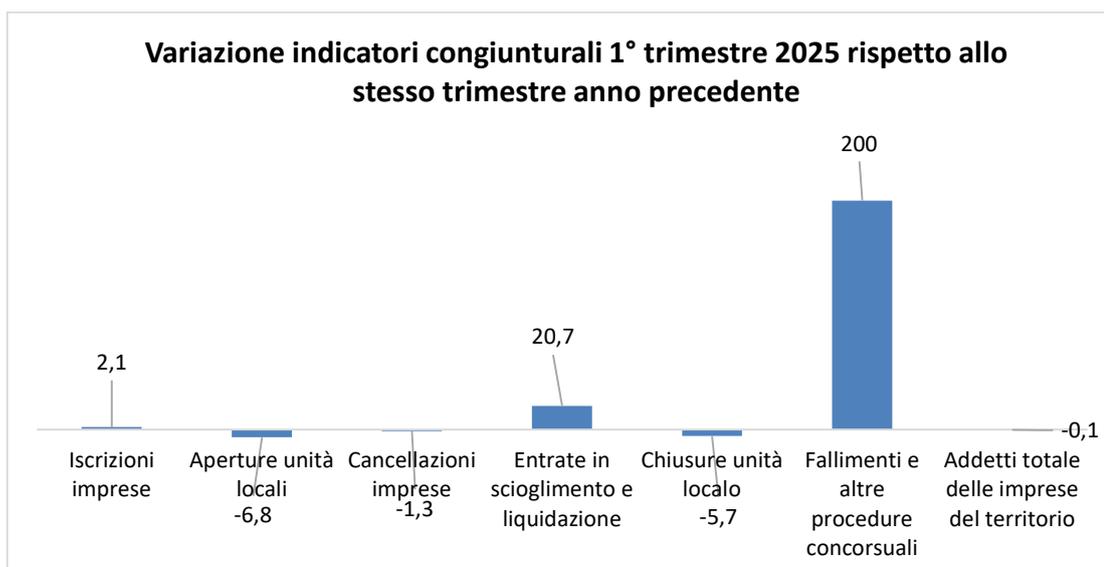
Le iscrizioni di nuove società, se analizzate per le diverse forme societarie, rilevano una crescita per le società di capitali, mentre diminuiscono per le società di persone e per le imprese individuali.

Se si guarda al settore produttivo il trend è portato in positivo specialmente grazie all'aumento delle nuove iscrizioni negli ambiti economici edile, manifatturiero e assicurativo.

L'andamento tendenziale rispetto al primo trimestre del 2024 mostra segnali positivi a sostegno di una ripresa apparente della imprenditorialità: le cessazioni non d'ufficio seguono un trend negativo a livello provinciale, seguito dal dato nazionale, anche se in misura superiore. Si riscontra una decrescita delle cessazioni nel comparto agricolo, turistico e dei servizi, segnalando così che l'andamento è dell'intero sistema.

I fallimenti, come già ricordato mostrano una crescita, anche se le pratiche sono esigue e per le imprese classificare corrispondono a 23.

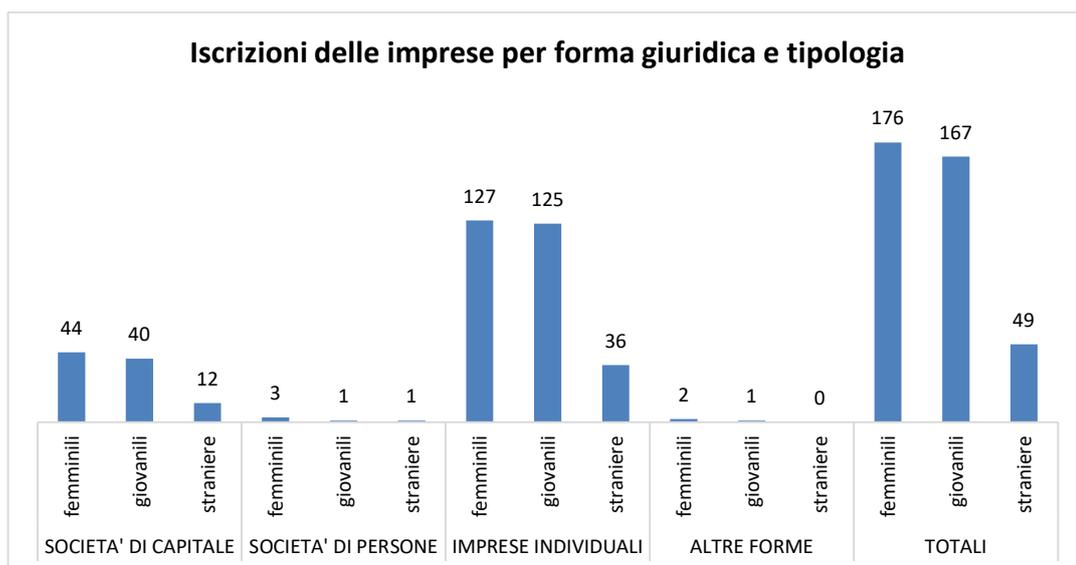
Le imprese irpine entrate in scioglimento e liquidazione sono in valore assoluto pari a 193 e aumentate del 3,8% rispetto lo scorso anno. A differenza dei fallimenti, gli scioglimenti vedono coinvolte un numero maggiore di società diversificando maggiormente il ventaglio dei settori economici interessati.



Iscrizioni di imprese “femminili”, “giovanili” e “straniere”

L'analisi dei dati del primo trimestre 2025 rivela un dinamismo positivo per due delle tre categorie imprenditoriali analizzate. Si può notare come i dati in flessione ci siano per le imprese “femminili” (-14,1%), mentre per le imprese “straniere” aumentano del 14% e per le imprese “giovanili” dell'1,2%. In termini assoluti sono le imprese “femminili” ad aver aperto il maggior numero di imprese (176 società contro le 167 di origine “giovanile” e le 49 “straniere”).

Le nuove iscrizioni “femminili” si dirigono in special modo nel settore del Commercio e nel settore dell'Agricoltura (rispettivamente con 37 e 40 nuove imprese). Lo stesso trend seguono le nuove iscrizioni “giovanili” (rispettivamente 28 nel Commercio e 40 nuove iscrizioni in campo agricolo), mentre le imprese “straniere” optano sull'avvio di nuove imprese in ambito commerciale, agricolo ed edile (16, 5 e 6 nuove unità).



Apertura e chiusura delle unità locali

L'apertura di nuove unità locali supera in valore assoluto il numero delle chiusure (261 contro 231). La tendenza porta ad avere sia una decrescita delle aperture (-6,8%), seguita da una variazione in flessione delle chiusure (-5,7%) rispetto al primo trimestre dello scorso anno. Le nuove aperture sono collocate soprattutto nella stessa provincia, che conta il 59% sul totale delle nuove iscrizioni. Lo stesso vale per le chiusure (62% sul totale chiusure). La preponderanza delle unità locali nella medesima provincia è comunque confermata dal dato nazionale. Delle nuove aperture da imprese con sede in Campania se ne contano il 23%, mentre il 13% viene dalle altre regioni d'Italia.

La variazione degli addetti nelle imprese compresenti

Il quarto trimestre del 2024 conta un campione di 21.322 imprese presenti sul territorio avellinese anche nel quarto trimestre del 2023. Queste imprese hanno registrato un miglioramento occupazionale (+1,3%) in linea se raffrontato con quello osservato a livello nazionale che risulta essere di +1,8%. È interessante notare come a livello dimensionale delle imprese, il dato peggiore è riscontrabile tra le imprese con meno di 9 addetti (-0,9%) e tra le "grandi" imprese (-8,3%). Gli incrementi si distribuiscono uniformemente tra medie imprese di piccole e medie dimensioni (+5,8% e +7,1%). Comparando l'andamento dell'occupazione con i dati nazionali si conferma la debolezza delle imprese cosiddette micro a favore delle grandi, medie e piccole imprese. Il dato della provincia di Avellino è infatti confortato dal dato nazionale dove l'unica perdita di occupazione deriva totalmente dalle imprese con meno di 9 addetti (-1,6%).

